

Il Cinema Teatro Eliseo di Nuoro. Il progetto di restauro

Elia Lubiani e Paolo Scarpellini

Cinema Teatro *Eliseo* di Nuoro



Abstract. *The Eliseo theatre in Nuoro was projected by the engineer Fortini from Florence on the assignment at the Nuoro's Messrs Guiso Gallisai and is part of the city architecture in the fascist period, with a rationalist, sober and essential style bare of any bauble. It is a municipal theatre with almost 800 places, compound by a stalls, gallery and igenous services. After some alteration in the enforcement of the original project, the Nuoro Communal Administration entrusted the Architect Elia Lubiani equip for the predisposition of the restoration for the executive project. With a tight collaboration with the superintendence, was elaborated a solution that allowed to use again the building for the city coherently with the semantic values at the originary project, and not changing the strong rationalist and modern architecture that was already present in the first project.*

Il Cinema Teatro Eliseo, oggi di proprietà comunale, viene costruito tra il 1942 e il 1944 dalla Ditta Francesco Guiso Gallisai, su progetto dell'ing. Luigi Fortini di Firenze.

La costruzione dell'edificio si inserisce nella lunga e vasta opera di trasformazione e ampliamento della città di Nuoro, divenuta Capoluogo di Provincia nel 1927, secondo le forme architettoniche ed urbanistiche tipiche del ventennio fascista, uno stile razionalista sobrio ed essenziale, con riflessi stilistici ed espressivi a metà tra futurismo e metafisica, in genere privo di inflessioni monumentali.

Tra le tante attività intraprese dalla Ditta Guiso Gallisai, ditta all'epoca con oltre 1.000 dipendenti, vi era la produzione di energia elettrica, la gestione di un molino, la fabbricazione della pasta, la lavorazione del talco e la conduzione di aziende agricole. La ditta intraprese anche la costruzione e la gestione del nuovo Cine Teatro Eliseo, capace di ospitare 1.024 posti per una città di circa 16.000 abitanti.

Il progetto fu approvato dalla Commissione Edilizia l'8 maggio 1942.

Questo edificio sembra sintetizzare le forme e i temi delle architetture nuoresi dell'epoca, che richiama la linea dell'esperienza olandese del gruppo De Stijl, con la filosofia progettuale presente nella 1a Esposizione Italiana di Architettura Razionale (Roma 1928), alla quale parteciparono gli architetti torinesi e milanesi che avevano appena costituito il MIAR (Movimento Italiano di Architettura Razionale).

Il progettista del Cine Teatro Eliseo, l'ingegnere fiorentino Luigi Fortini, ha una formazione razionalista, che fa preferire il suo progetto alla proposta maggiormente aulica, eclettica e classicheggiante precedentemente redatta da un professionista cagliaritano (1941).

Nell'edificio, la marcata matrice razionalista si rende manifesta in alcuni elementi compositivi: il raccordo planimetrico circolare all'angolo tra le vie Deffenu e Roma, l'orizzontalità delle finestre, rimarcata dalle incorniciature sporgenti, le due pilastrate architravate in copertura, le esili pensiline in calcestruzzo a

sbalzo, la graduale sfasatura verticale delle aperture lungo la salita di via Deffenu. Il progetto originario prevedeva una composizione simmetrica e assiale, con asse coincidente con la bisettrice dell'angolo tra le due vie che davano luogo al lotto, il quale risultava in tal modo sapientemente utilizzato. Al centro della composizione è situata la vasta platea a forma di ferro di cavallo. Alla sala si accede, mediante un vestibolo pressoché triangolare, dall'ingresso principale situato sul fronte curvilineo in corrispondenza con l'angolo tra le due strade. I due lati interni ospitano i servizi a più livelli.

L'esecuzione fu lievemente difforme dal progetto, ed un intervento compiuto negli anni Cinquanta modificò ulteriormente l'edificio: era stato demolito il loggione interno, erano state tamponate alcune finestre, era stata eliminata la pensilina sulla via Deffenu, lasciando tuttavia sostanzialmente integro l'originario carattere razionalista d'impianto.

Il Teatro rimase funzionante fino alla fine degli anni Ottanta. Chiuso defini-

Cinema Teatro *Eliseo* di Nuoro (particolare del prospetto dopo il restauro)Cinema Teatro *Eliseo* di Nuoro (particolare della facciata dopo il restauro)

tivamente, fu acquistato dal Comune che fece redigere un progetto di ristrutturazione dai professionisti Bernard, Carroni e Puggioni. Nell'anno 1993 l'impresa appaltatrice, la Edil Fornaciai di Bologna, realizzò solamente interventi di demolizione e di rimozione, e poi sospese i lavori a causa di un contenzioso con la committenza che si risolse con la risoluzione del contratto.

Prima dell'intervento di recente attuato, dunque, l'edificio si presentava assai degradato nel suo aspetto esteriore, depauperato delle finiture originarie, con alcune lacune strutturali, ma complessivamente corrispondente all'impianto d'origine.

Il progetto di restauro, in una prima versione predisposta da altri soggetti, prevedeva alcune modifiche di assetto, che la Soprintendenza ha ritenuto non coerenti con i caratteri peculiari dell'edificio.

Nella stesura progettuale definitiva invece, coordinata tra la Soprintendenza e il progettista incaricato arch. Lubiani, sono state effettuate contenute modifiche alle aperture interne ed alle tramezzature, sono state riaperte alcune delle finestre tamponate, sono state reintegrate le

pilastrate poste sulla sommità dei fronti principali e, in analogia con il gusto cromatico dell'epoca, sono state evidenziate con colorazioni brillanti (rosse e azzurre) le linee di involuppo delle aperture esterne e le fasce marcapiano orizzontali.

Il nuovo corredo architettonico e le finiture sono state ispirate al clima culturale e tecnologico dell'epoca di impianto: boccascena in legno con piedritti e travone a profilo curvo, serramenti interni in legno a profilo arrotondato, pavimenti in graniglia di cemento e marmo sardo "autarchico", ringhiera in tubolare di acciaio cromato a sviluppo orizzontale, serramenti esterni in metallo con riquadri a sviluppo orizzontale.

Pochi gli elementi non convincenti: la realizzazione della nuova pensilina su via Roma che non rispetta l'esilità e la sobrietà degli sbalzi originari; l'abbondanza di corpi illuminanti e tecnologici sul soffitto della sala che ne inquina la armoniosa spazialità, l'uso di montanti e traversi di largo spessore nei serramenti metallici che ne appiattisce il disegno architettonico del dettaglio.

In estrema sintesi, possiamo valutare positivamente l'intervento compiuto, che è stato il frutto di una serena e proficua dialettica tra progettista e soprintendente. Una conservazione integrale del manufatto nel suo stato depauperato ed incompiuto, anche in tutte le sue caratteristiche di finitura e corredo, non avrebbe avuto alcuna possibilità di attuazione, e non sarebbe stata coerente con le necessità funzionali e con il valore semantico e "moderno" dell'architettura. Infatti, contrariamente all'edilizia storica, bloccata nel suo assetto strutturale e distributivo, l'architettura moderna nasce con carattere di marcata flessibilità, ed è perciò suscettibile di modifiche legate ad eventuali nuove funzioni. E tuttavia, nel caso specifico, l'edificio appare disvelato nella sua forte connotazione razionalista e moderna.